

LA STAMPA

LA DEMOGRAFIA

DONNE PIÙ POVERE NEL PAESE VECCHIO

CHIARA SARACENO

L'Italia è il Paese dell'Unione europea con l'incidenza più alta di persone ultrasessantacinquenni. Sono quasi un quarto (23,5%) della popolazione. L'indice di vecchiaia è salito di 13 punti in soli tredici anni, dal 2017 al 2020. - PAGINA 23



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688

L'ANALISI

Nell'Italia che sta invecchiando le donne sono più a rischio povertà

Le diseguaglianze su lavoro e welfare familiare incidono anche sulle pensioni le attività di cura, dal compagno ai nipoti, pesano maggiormente sulle anziane

CHIARA SARACENO

L'Italia è il Paese dell'Unione Europea con l'incidenza più alta di persone ultrasessantacinquenni. Sono quasi un quarto (23,5%) della popolazione. L'indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione in età superiore ai 65 anni e quella in età inferiore ai 14 anni) è salito di 13 punti in soli tredici anni, dal 2017 al 2020,



nonostante il rallentamento provocato dalla sovra-mortalità tra gli anziani dovuta al Covid-19. Il progressivo invecchiamento della popolazione italiana è dovuto non solo al perdurante calo della fecondità, ma anche al miglioramento nelle aspettative di vita. Nonostante l'inversione di tendenza provocata dalla pandemia (1,4 e 1 anno di aspettativa di vita alla nascita in meno rispettivamente per gli uomini e le donne), infatti, dal 2010 al 2020 esse sono complessiva-

mente aumentate. Soprattutto sono aumentate di 9 anni le speranze di vita in buona salute dopo i 55 anni, sia per gli uomini sia per le donne. A sua volta questo miglioramento non è dovuto solo o principalmente a progressi della medicina e al funzionamento del sistema sanitario, ma alle mutate condizioni e risorse con cui le coorti più recenti sono entrate nell'età anziana: livelli di istruzione mediamente migliori di quelle delle coorti precedenti, pensioni mediamente più generose, disponibilità di qualche ricchezza immobiliare (la casa di proprietà) e/o mobiliare (risparmi). Sono le condizioni che, specie nel caso degli uomini, hanno fortemente ridotto, anche se non annullato, i rischi di essere poveri in età anziana. Da fascia di età più a rischio di povertà ancora a metà degli anni Novanta del secolo scorso, da oltre un decennio gli anziani sono la fascia di età che pre-

senta i minori rischi di povertà assoluta, sostituiti dai minorenni come gruppo di età più vulnerabile. Anche durante la crisi finanziaria prima, quella pandemia poi, il reddito degli anziani è risultato molto più protetto di quello delle persone in età da lavoro e dei loro figli. Nel 2020, quando l'inciden-

Siamo il Paese dell'Unione Europea con l'incidenza più alta di over 65

za della povertà assoluta, già molto aumentata dopo la crisi finanziaria, ha fatto un ulteriore balzo in alto, si è passati dal 4,4% del 2019 al 5,4% tra gli ultrasessantacinquenni, ma dall'11,4% al 13,5% per i minorenni e dal 9,1% e 7,2% rispettivamente per i 18-34enni e i 35-64enni all'11,3% e 9,2%.

Lo scarto con i minorenni si è ulteriormente ampliato nel 2021, quando questi hanno toccato il 14,3% di poveri assoluti, mentre gli ultrasessantacinquenni sono rimasti al 5,3%. Questi e altri dati sui miglioramenti nelle condizioni di vita degli anziani emergono dal rapporto Inapp sul quarto ciclo di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del piano di azione internazionale di Madrid sull'invecchiamento relativo all'Italia.

Non sono tutte luci, tuttavia, non solo perché la povertà tra gli anziani, per quanto contenuta, non va sottovalutata, tanto più che potrebbe allargarsi e acuirsi con l'aumento dei prezzi e dell'inflazione dovuti alla nuova crisi, insieme energetica e di economia di guerra. Persistono inoltre forti disuguaglianze tra uomini e donne nella possibilità di accumulare ricchezza pensionistica, stanti le asimmetrie speculari nel mercato del lavoro e nella divisione del lavoro di familiare. La povertà in età anziana è più spesso femminile che maschile e ciò rischia di essere vero anche per le coorti che entreranno nell'età anziana prossimamente, nonostante queste vedano una più alta incidenza di donne con una storia lavorativa alle spalle rispetto al passato. Anche il welfare familiare, che spesso surroga quello pubblico mancante o insufficiente, pesa più spesso sulle spalle delle donne anziane, specie quando si tratta di prestazione di cura, verso i nipoti, ma anche verso il proprio coniuge, entrambe in aumento rispetto a dieci anni fa. La cura degli anziani fragili, in particolare, in Italia è in larga misura effettuata dalla sola famiglia, con o senza aiuti a pagamento a seconda delle risorse private disponibili. Il ricorso alle Rsa riguarda pressoché esclusivamente casi di non autosufficienza grave, mentre scarsi sono i servizi domiciliari o diurni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA